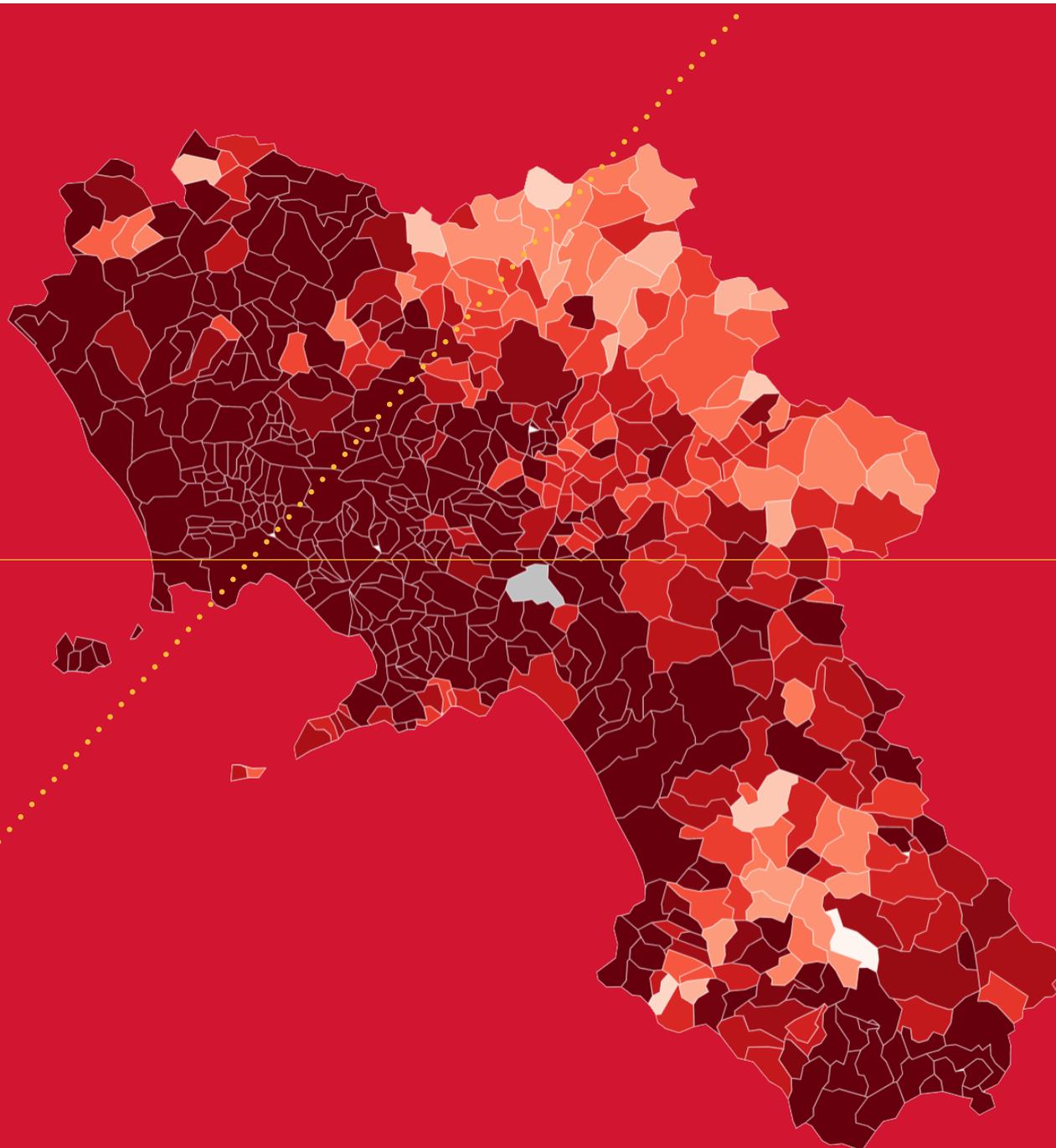


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

Mappe della povertà educativa in Campania



Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

La presenza di minori

Il fenomeno della povertà educativa in Italia colpisce in modo più incisivo le regioni del sud. In particolare, la Campania risulta essere uno dei territori più svantaggiati dal punto di vista delle opportunità educative per i minori.

Dalla copertura di asili nido all'abbandono scolastico, abbiamo analizzato i dati provinciali e comunali relativi a diversi indicatori della povertà educativa per il territorio campano. Ciò che è emerso complessivamente è che la situazione già critica della regione si aggrava ulteriormente al suo interno, in particolare nella città metropolitana di Napoli.

Nella città metropolitana di Napoli, i comuni con più minori sono quelli con meno servizi educativi.

Al fine di approfondire la questione della povertà educativa, è necessario innanzitutto inquadrare la fascia di popolazione che può essere colpita da tale fenomeno: i minori.

16% i residenti tra 0-17 anni sul totale della popolazione in Italia nel 2018.

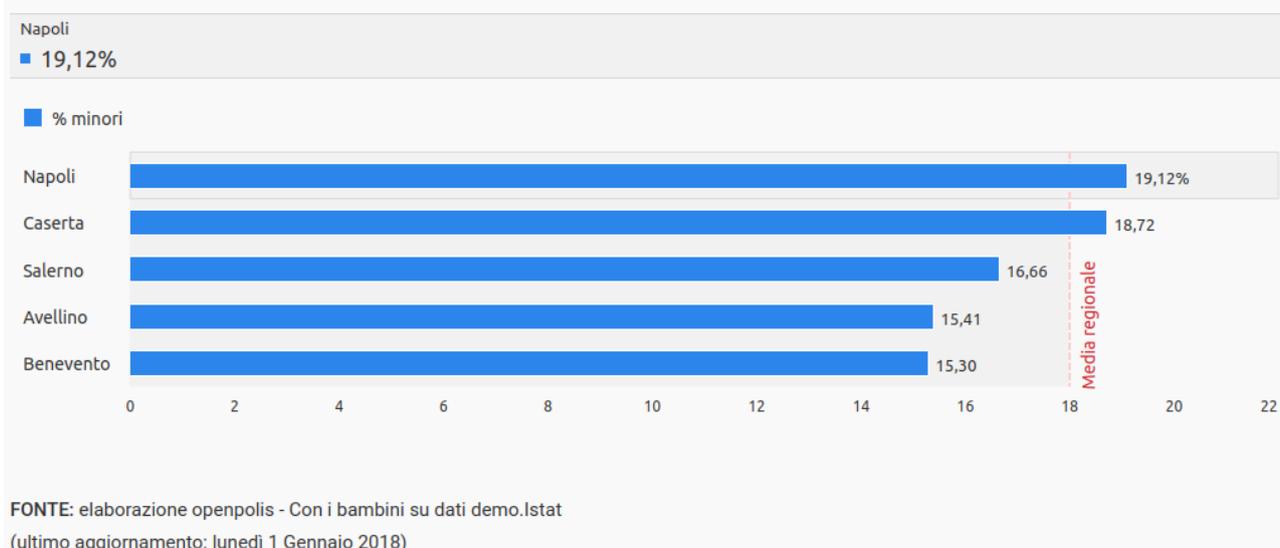
Una media nazionale che viene superata dalle grandi regioni del sud, in particolare dalla Campania. Qui la quota di minori residenti è la più alta in Italia insieme a quella del Trentino Alto Adige.

18% i residenti tra 0-17 anni sul totale della popolazione in Campania nel 2018.

Per capire come si distribuisce la presenza di minori sul territorio campano, abbiamo considerato la percentuale di residenti 0-17 sul totale della popolazione, nelle cinque province della regione.

Tra le province campane, Napoli ha la maggiore presenza di minori

Percentuale di minori residenti nelle province della Campania (2018)



Nella città metropolitana di Napoli vive oltre mezzo milione di minori (593.036). Un numero ampiamente superiore a quello delle altre province e pari al 19% della popolazione complessiva della città metropolitana.

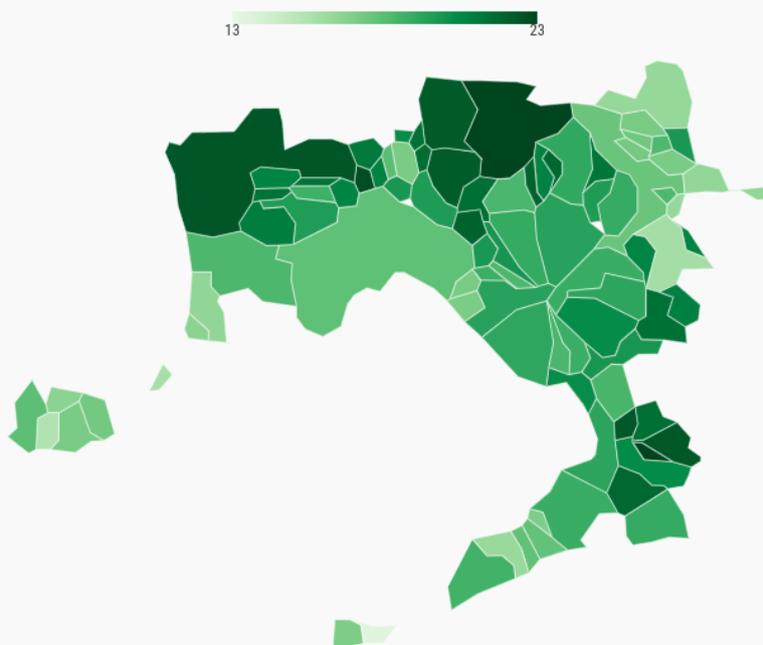
Le province di Napoli e Caserta superano la media regionale per presenza di minori.

Segue Caserta, al secondo posto in regione con il 18,72% dei residenti nella fascia 0-17. Dall'altra parte della classifica invece, Salerno, Avellino e Benevento registrano quote inferiori alla media regionale (18%).

Al fine di capire quali caratteristiche interessano i territori dove risiedono più o meno minori, l'analisi a livello provinciale non basta. È necessario **approfondire il dato comune per comune**, per indagare eventuali ricorrenze territoriali. Abbiamo quindi ricostruito la presenza di minori in tutti i comuni della città metropolitana di Napoli.

Napoli: 17,8% i minori residenti nel capoluogo

Percentuale di minori residenti sulla popolazione totale nei comuni della città metropolitana di Napoli (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati demo.Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 1 Gennaio 2018)

Nel comune di Napoli vivono 172.304 minori, pari al 17,8% della popolazione totale del capoluogo. Un dato lievemente inferiore alla media della città metropolitana (19,1%) ma in linea con gli altri comuni polo: Pozzuoli (18,3%) e Nola (17,2%).

I poli sono comuni baricentrici sul territorio in termini di servizi, come scuole, ospedali e stazioni ferroviarie.

Tra i territori con le maggiori quote di popolazione minorile, emergono i grandi comuni limitrofi al capoluogo: Acerra (23%), Giugliano in Campania (22,4%) e Caivano (22,3%). I territori dove invece i minori sono meno presenti corrispondono alle isole: Procida (15,8%), Serrara Fontana (15,4%) e Capri (13,4%). Da sottolineare che tutti i comuni (tranne quattro) hanno un'incidenza di minori superiore alla media nazionale (16%).



Nei territori periferici vivono meno minori.

Le famiglie in disagio economico

Il contesto socio-economico di origine dei minori può influenzare le loro possibilità di accesso a percorsi educativi. Bambini e ragazzi che provengono da famiglie colpite da disagio economico spesso si vedono preclusi alcuni importanti servizi, come gli asili nido o le mense scolastiche; e sono maggiormente soggetti al rischio di abbandono precoce degli studi.

Al fine di ricostruire e confrontare le condizioni economiche delle famiglie a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, abbiamo considerato l'**incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico**. Un indicatore per il quale i dati più recenti risalgono all'ultimo censimento del 2011, ma che è comunque utile a inquadrare la portata del fenomeno.

2,7% le famiglie in potenziale disagio economico in Italia, nel 2011.

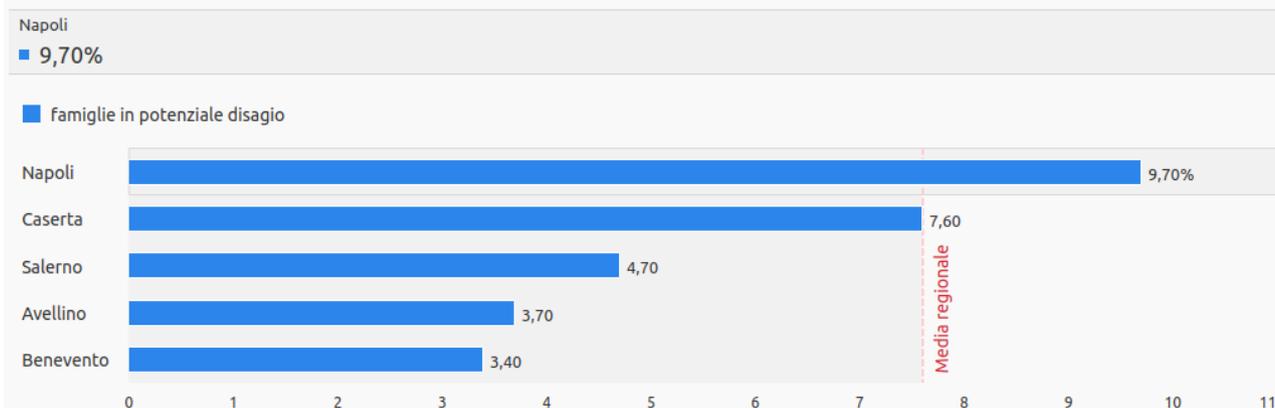
Se a livello nazionale il livello di disagio non è particolarmente elevato, **nel sud del paese incide in modo più grave**. In Sicilia e in Calabria sono 5 su 100 le famiglie in tale condizione e la **Campania** registra un risultato ancora superiore, **al primo posto tra tutte le regioni italiane**.

7,6% le famiglie in potenziale disagio economico in Campania, nel 2011.

All'interno della regione, **tutte le province registrano un tasso di famiglie in disagio superiore al 3%**, anche se con ampie disparità tra di loro.

Nella città metropolitana di Napoli, la più alta percentuale di famiglie in disagio

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nelle province della Campania (2011)



DA SAPERE

Per stimare l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico, viene calcolato il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. I dati più recenti per province e comuni risalgono al censimento del 2011.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

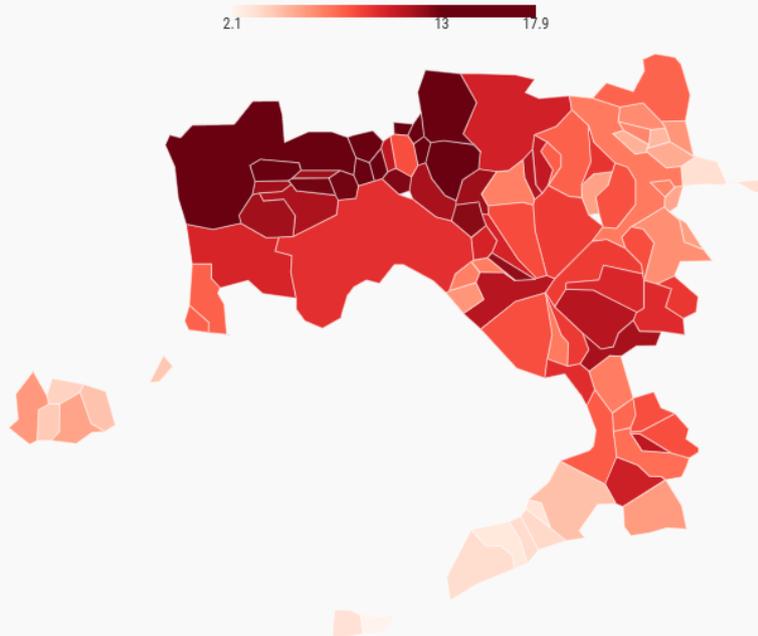
A quota 9,7%, la città metropolitana di Napoli è l'unica a registrare una percentuale di famiglie in disagio superiore alla media (7,6%). Segue Caserta, in linea con il dato regionale, Salerno (4,7%) e infine Avellino e Benevento, entrambe con circa 3 famiglie in disagio ogni 100.

Tutte le province campane superano la media nazionale di famiglie in disagio.

Nella città metropolitana quasi 10 famiglie su 100 vivono in condizioni di potenziale disagio economico. Vediamo se tale fenomeno colpisce in modo omogeneo tutto il territorio o se emergono delle ricorrenze a livello comunale.

Napoli: 9,5% le famiglie in disagio economico nel capoluogo

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei comuni della città metropolitana di Napoli (2011)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Il comune di Napoli registra un dato in linea con la media della città metropolitana, pari a 9,7%. Ben al di sopra di questa soglia i territori limitrofi al capoluogo, gli stessi che hanno molti minori residenti, come abbiamo visto in precedenza. Al primo posto Sant'Antimo (17,9%) seguito, tra gli altri, da Giugliano in Campania (13,6%) e Caivano (16%). Il fenomeno è invece meno incisivo nella penisola sorrentina e nelle isole. Capri e Sorrento sono infatti i due comuni con il minor tasso di disagio, rispettivamente a quota 2,1% il primo e 2,9% il secondo.

I comuni con più famiglie in disagio sono anche quelli con più minori.

L'offerta di asili nido

L'asilo nido costituisce il primo servizio socio-educativo nella vita del minore. Rappresenta, specialmente per i bambini che provengono da contesti svantaggiati, un'occasione di socialità utile a ridurre le disuguaglianze. Inoltre, dà la possibilità ai genitori di coniugare la vita lavorativa a quella familiare, nei primi anni di vita dei propri figli.

Tuttavia, l'asilo nido risulta inaccessibile per molte persone. Sia per il costo del servizio, che è gratuito solo in alcuni casi e territori, sia per la carenza di strutture e di posti disponibili.

24 posti per 100 bambini è l'offerta media di asili nido in Italia nel 2016.

Al di sotto di questa soglia tutte le regioni del sud, dove il servizio è particolarmente carente. In questo contesto, è la Campania il territorio con la situazione più grave, all'ultimo posto in Italia per copertura di asili nido.

7,6 posti per 100 bambini è l'offerta media di asili nido in Campania nel 2016.

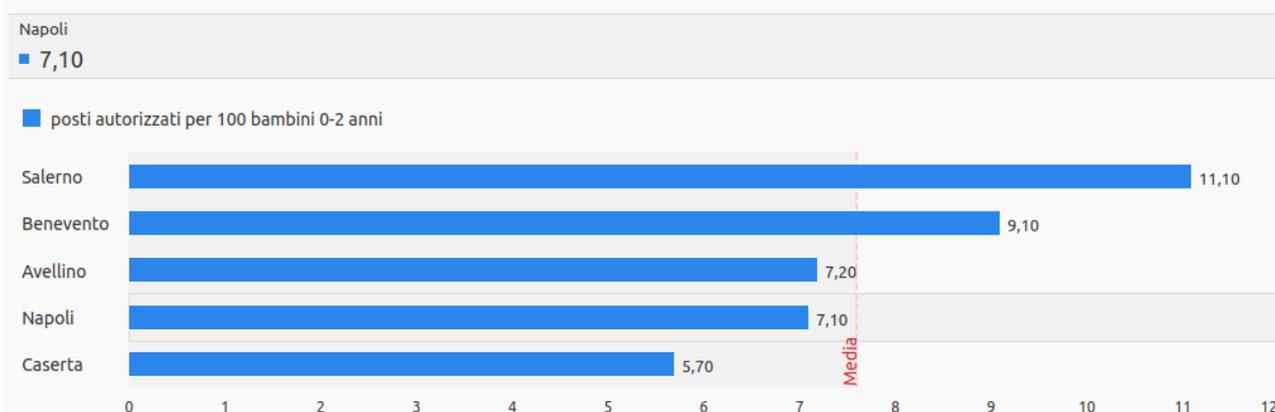
Un dato molto distante sia dalla media nazionale, che dall'obiettivo stabilito a livello europeo sulla copertura del servizio.

Ogni stato membro deve garantire un posto in asili nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni.

Inoltre, osservando l'offerta di asili nido all'interno della regione, emergono condizioni ancora più critiche per alcune delle province campane.

Offerta di asili nido in Campania: Salerno al primo posto, Caserta all'ultimo

Posti in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti 0-2 anni nelle province campane (2016)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2016)

La provincia di **Salerno** ha la **copertura più ampia** della regione: 11 posti per 100 bambini tra 0 e 2 anni. Un'offerta che supera la media regionale (7,6%), ma che risulta comunque **limitata se paragonata alla media nazionale (24%)**. Al di sopra del dato regionale anche la provincia di Benevento, mentre le situazioni di maggiore carenza sono quelle delle province di Avellino, Napoli e **Caserta**. Quest'ultima chiude la classifica con soli 5,7 posti offerti per 100 bambini.

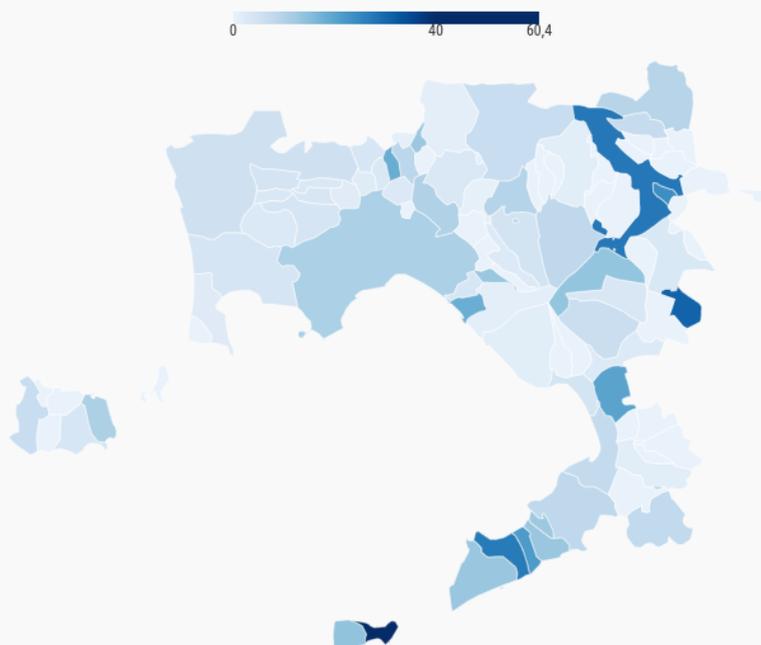
C'è un ampio divario nell'offerta di asili nido delle province campane.

Per permettere alle famiglie di accedere al servizio, è importante che gli asili nido siano presenti in modo capillare sul territorio, specialmente nelle aree in cui risiedono più bambini.

La città metropolitana di Napoli è prima in Campania sia per numero di residenti 0-17, come visto in precedenza, sia per numero di residenti 0-2, cioè la fascia di popolazione che usufruisce degli asili nido. Abbiamo quindi verificato, comune per comune, la diffusione di questo servizio nella città metropolitana.

Napoli: 10,9 posti per 100 bambini negli asili nido del capoluogo

Numero di posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni, nei comuni della città metropolitana di Napoli (2016)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2016)

Il comune di Napoli offre 2.748 posti per circa 25 mila residenti tra 0-2 anni superando, con una copertura dell'11%, la media della città metropolitana (7,1%). Il livello più alto si registra a Capri (60,4%), mentre **complessivamente l'offerta si concentra nel comune polo di Nola e nei territori limitrofi, oltre che nella penisola sorrentina.**

Il comune polo di Pozzuoli offre solo 4 posti in asili nido per 100 bambini.

Alcuni dei territori che in precedenza abbiamo individuato come ad alta presenza di minori e di famiglie in disagio (Giugliano in Campania, Caivano, Afragola) hanno una copertura di asili nido molto limitata. Una condizione che costituisce un **paradosso: territori dove vivono molti bambini e dove le famiglie sono più svantaggiate avrebbero maggiormente bisogno di un servizio, che invece è gravemente assente.**

Le palestre nelle scuole

L'attività sportiva incide positivamente nella vita del minore: dai benefici per lo sviluppo fisico, alla valenza educativa e relazionale dello sport. Un ruolo riconosciuto dall'Italia e da tutti i paesi Ue, dove l'educazione fisica è una materia inserita a pieno titolo nel sistema scolastico.

Per questi motivi è importante che le palestre siano parte integrante degli edifici scolastici, di modo che ragazzi e ragazze possano accedere a un luogo idoneo per fare esercizio.

41% gli edifici scolastici dotati di palestre o piscine in Italia nel 2017.

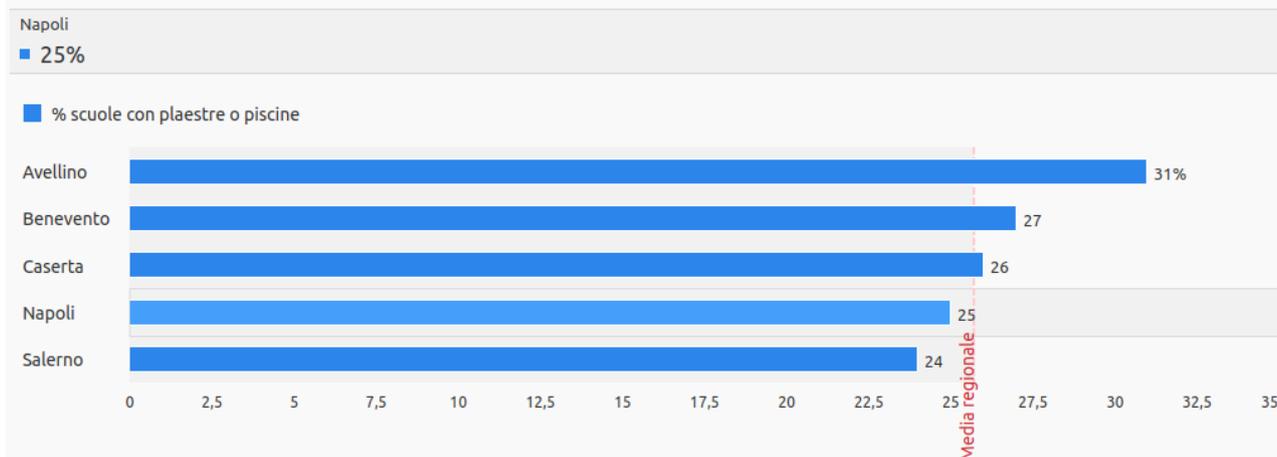
Nel nostro paese sono meno della metà le scuole dotate di impianti sportivi. Un dato che cala ulteriormente in diverse regioni, da nord a sud, ma che raggiunge i livelli più bassi in Calabria (22,3%) e Campania.

25,7% gli edifici scolastici dotati di palestre o piscine in Campania nel 2017.

Analizzando il dato all'interno della regione, la provincia di Salerno e la città metropolitana di Napoli sono le uniche a registrare quote ancora più basse della media.

Campania: le scuole in provincia di Avellino sono quelle con più palestre

Percentuale di scuole dotate di palestre o piscine nelle province della Campania (2017)



DA SAPERE

Il dato indica quanti edifici scolastici hanno una palestra o una piscina annessa. Ciò ovviamente non significa che gli alunni che frequentano le altre scuole non abbiano accesso alla palestra, in altri istituti o in impianti sportivi del territorio.

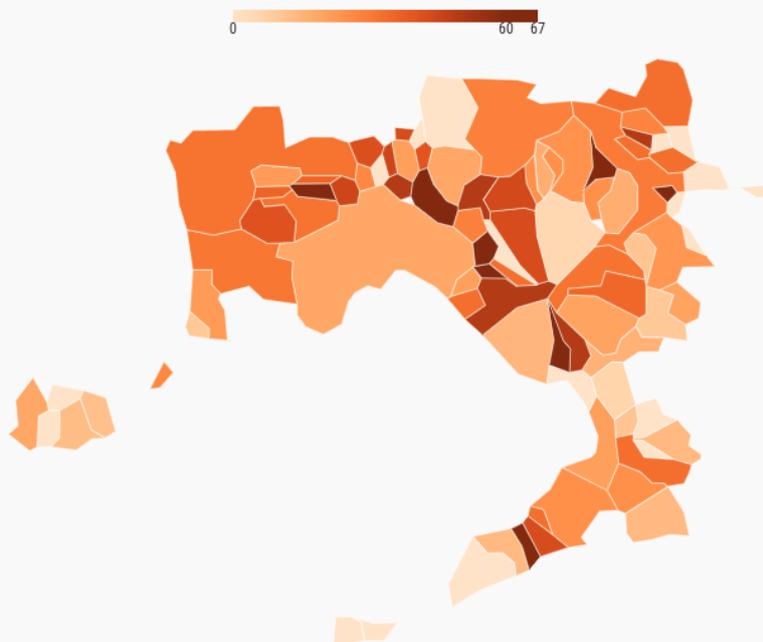
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: domenica 1 Gennaio 2017)

Salerno è la provincia con meno palestre nelle scuole.

In provincia di Avellino il 30% degli edifici scolastici è dotato di impianti sportivi. Seguono Benevento e Caserta, distanti rispettivamente di 4 e 5 punti percentuali. Da notare che anche se questi territori superano la media regionale (25,7%) restano ampiamente distanti dal dato nazionale (41%). Infine, chiudono la classifica la provincia di Salerno, all'ultimo posto con il 24% delle scuole dotate di palestre o piscine, e la città metropolitana di Napoli. Qui abbiamo analizzato la presenza di palestre negli edifici scolastici, comune per comune.

Napoli: 19% le scuole con impianti sportivi nel capoluogo

Percentuale di scuole dotate di palestre o piscine nei comuni della città metropolitana di Napoli (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: martedì 25 Settembre 2018)

Dei 402 edifici scolastici della città metropolitana di Napoli, sono 76 quelli dotati di impianti sportivi (19%). Un dato inferiore di 6 punti percentuali alla media regionale, pari circa al 26%. Al di sopra di questa soglia, invece, gli altri due comuni polo di provincia: Nola (30%) e Pozzuoli (31%). Da notare che in 16 comuni su 92 (17%) nessuna scuola statale è dotata di impianti sportivi. Tra questi, anche i territori che hanno più minori residenti, come Caviano, o un alto numero di edifici scolastici.

A Torre Annunziata nessuna scuola statale risulta avere la palestra.

I giovani che abbandonano gli studi

L'abbandono scolastico colpisce i giovani che lasciano il percorso di studi precocemente, prima di aver conseguito il diploma. È un fenomeno che spesso compromette la qualità della vita e il futuro di ragazze e ragazzi che ne sono coinvolti. Abbandonare gli studi può infatti rendere più difficile ottenere un impiego stabile, con il conseguente rischio di ritrovarsi in condizioni di disagio economico ed esclusione sociale.

14,5% la popolazione italiana tra i 18-24 anni con solo la licenza media nel 2018.

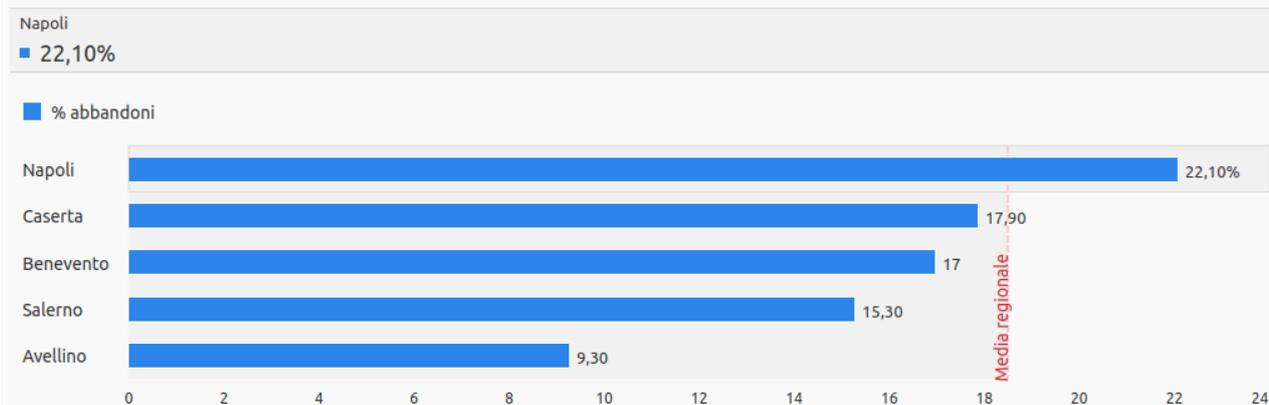
L'Italia è uno dei paesi con il più alto tasso di abbandono scolastico in Ue. Una situazione che, come per gli indicatori precedenti, risulta ancora più preoccupante nelle grandi regioni del sud Italia. **Le isole sono i territori maggiormente colpiti da questo fenomeno:** in Sardegna e in Sicilia sono rispettivamente il 23% e il 22% i residenti 18-24 che lasciano gli studi prima del diploma. **Seguono Calabria, Campania e Puglia,** tutte e tre con un tasso di abbandono superiore alla media nazionale.

18,5% la popolazione tra i 18-24 anni con solo la licenza media in Campania.

Approfondiamo l'analisi a livello locale, osservando il dato per tutte le province della regione Campania.

Nella città metropolitana di Napoli il 22% dei giovani abbandona gli studi

Percentuale di abbandono scolastico nelle province della Campania (2017)



DA SAPERE

Per misurare gli abbandoni scolastici, la scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Svimez e Istat (ultimo aggiornamento: martedì 11 Settembre 2018)

La città metropolitana di Napoli è l'unica a superare la media regionale di abbandoni (19%). Al di sotto di questa soglia seguono le altre province campane, con Avellino all'ultimo posto a quota 9,3%. Per quanto riguarda la città metropolitana, è interessante notare la correlazione tra questo risultato e quanto abbiamo visto in precedenza.

Il disagio economico rischia di alimentare l'abbandono scolastico.

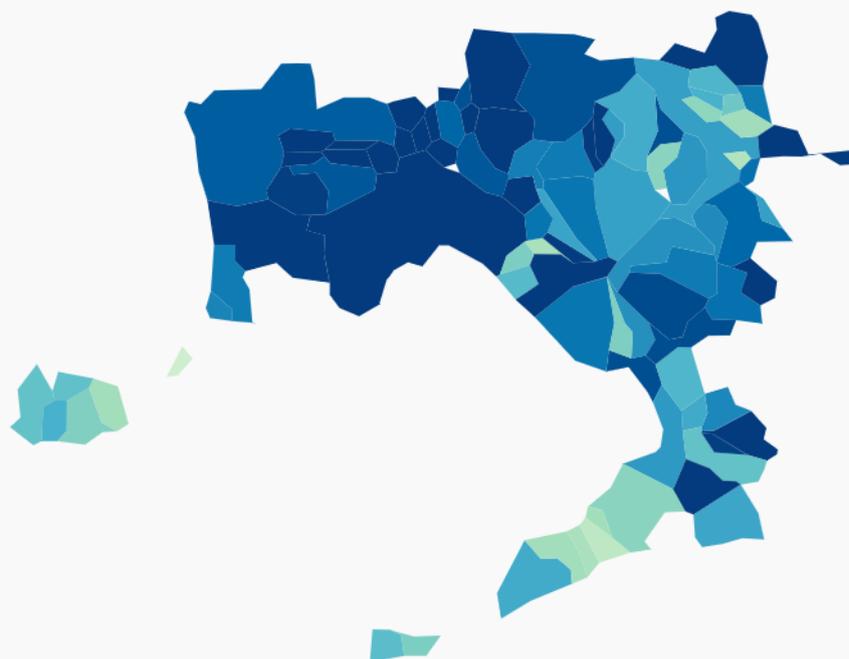
Oltre ad avere la più alta percentuale di abbandoni, Napoli è la provincia con la maggior presenza di famiglie in disagio economico. Questi due fenomeni sono correlati: i giovani che vivono in condizioni di difficoltà economica spesso rischiano di lasciare gli studi precocemente, per cercare un lavoro e contribuire al mantenimento dei propri famigliari.

Tuttavia, è importante sottolineare che lasciare la scuola prima del tempo può ridurre le possibilità di trovare un'occupazione. E chi riesce a ottenere un impiego spesso va incontro a situazioni precarie, con uno stipendio insufficiente e poche garanzie, aggravando il proprio disagio economico.

Considerando la particolarità del caso di Napoli, approfondiamo per tutti i comuni della città metropolitana il dato relativo all'abbandono scolastico.

Napoli: 28% il tasso di abbandono nel capoluogo

Percentuale di abbandono scolastico nei comuni della città metropolitana di Napoli (2011)



DA SAPERE

Per misurare gli abbandoni scolastici, la scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media. I dati più recenti per i comuni risalgono al censimento del 2011.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Il comune di Napoli è al 12esimo posto tra i 92 comuni della città metropolitana, con un tasso di abbandono che supera ampiamente la media (22%).

Seguono, tra gli altri, i due comuni polo: Pozzuoli, a soli due punti di distanza dal capoluogo (24,9%) e Nola, con un tasso di abbandono invece molto inferiore alla media (17%).

L'abbandono è più basso nelle isole e nella penisola sorrentina.

Complessivamente si conferma per i comuni quanto visto nel confronto tra province. **Il fenomeno dell'uscita precoce dagli studi si concentra negli stessi territori che, come abbiamo visto in precedenza, hanno un'alta incidenza di famiglie in disagio economico.** Questi comprendono in particolare il capoluogo e i comuni limitrofi. Stando ai dati 2011, ad esempio, Afragola è al sesto posto tra i comuni della città metropolitana per per presenza di famiglie in disagio e quarto per tasso di abbandono.

La presenza di biblioteche

Le biblioteche rappresentano un presidio educativo per i minori e per la popolazione intera. Da una parte, queste strutture permettono a tutti di prendere in prestito un libro, a prescindere dal contesto socio-economico di appartenenza. Dall'altra, le biblioteche sono anche un luogo di aggregazione e di studio, un punto di incontro. Entrambe funzioni che favoriscono il percorso educativo di ragazzi e ragazze.

Per verificare l'accessibilità di tale servizio per i più giovani, è utile confrontare il numero di biblioteche presenti sul territorio con il totale della popolazione compresa tra i 6 e i 17 anni di età.

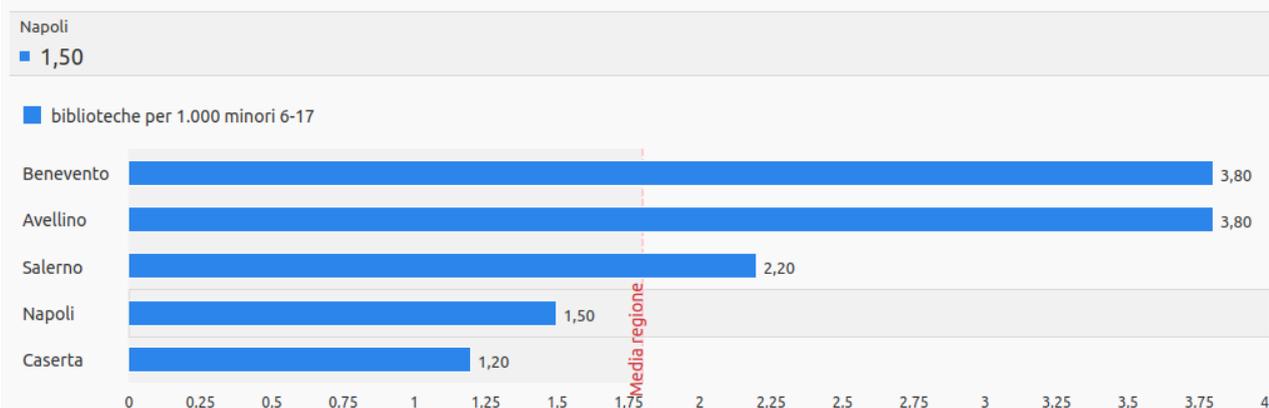
2,6 biblioteche ogni 1.000 residenti 6-17 in Italia.

Un dato che varia all'interno del paese dove, anche in questo caso, **sono le maggiori regioni del sud a risultare svantaggiate**. Puglia e Campania, all'ultimo posto per offerta del servizio, hanno meno di 2 biblioteche ogni 1.000 ragazzi.

1,8 biblioteche ogni 1.000 residenti 6-17 in Campania.

Nelle province di Napoli e Caserta la minor presenza di biblioteche

Numero di biblioteche ogni 1.000 residenti 6-17 anni nelle province della Campania (2019)



DA SAPERE

Il dato considera il numero di biblioteche rispetto ai minori residenti. Attualmente nelle fonti ufficiali mancano criteri ulteriori (dimensione, numero di accessi per minore ecc.) in grado di valutare meglio l'offerta sul territorio.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Iccu-Abi e Istat (ultimo aggiornamento: lunedì 30 Settembre 2019)

La provincia di Caserta e la città metropolitana di Napoli hanno rispettivamente 1,2 e 1,5 biblioteche per 1.000 residenti 6-17. Un dato inferiore alla già limitata offerta media regionale, pari a 1,8 biblioteche per 1.000 minori.

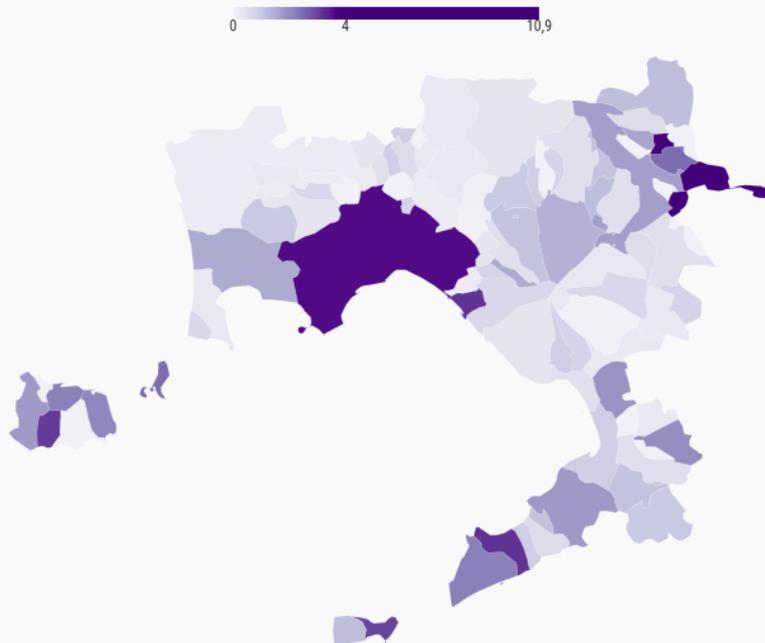
Le province di Napoli e Caserta hanno circa 1 biblioteca per mille minori.

Al lato opposto della classifica invece, **Benevento e Avellino hanno entrambe circa 4 strutture ogni 1.000 minori**. Un risultato ampiamente superiore non solo a quello delle altre province e alla media regionale, ma anche a quella nazionale (2,6).

Considerando l'offerta limitata di biblioteche nella città metropolitana, è interessante osservare se il servizio si concentra maggiormente in alcuni comuni del territorio rispetto ad altri.

Napoli: 3,6 biblioteche per 1.000 minori nel capoluogo

Numero di biblioteche ogni 1.000 residenti 6-17 anni nei comuni della città metropolitana di Napoli (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Iccu-Abi e Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 30 Settembre 2019)

Il comune di Napoli è al quarto posto nella città metropolitana per quanto riguarda l'offerta di biblioteche: 3,6 ogni 1.000 residenti 6-17. Tra gli altri territori con un'offerta superiore alla media (1,5), Portici, Sorrento e Capri hanno tutti circa 3 strutture ogni 1.000 minori.

Liveri è il comune con la maggior presenza di biblioteche nella città metropolitana di Napoli.

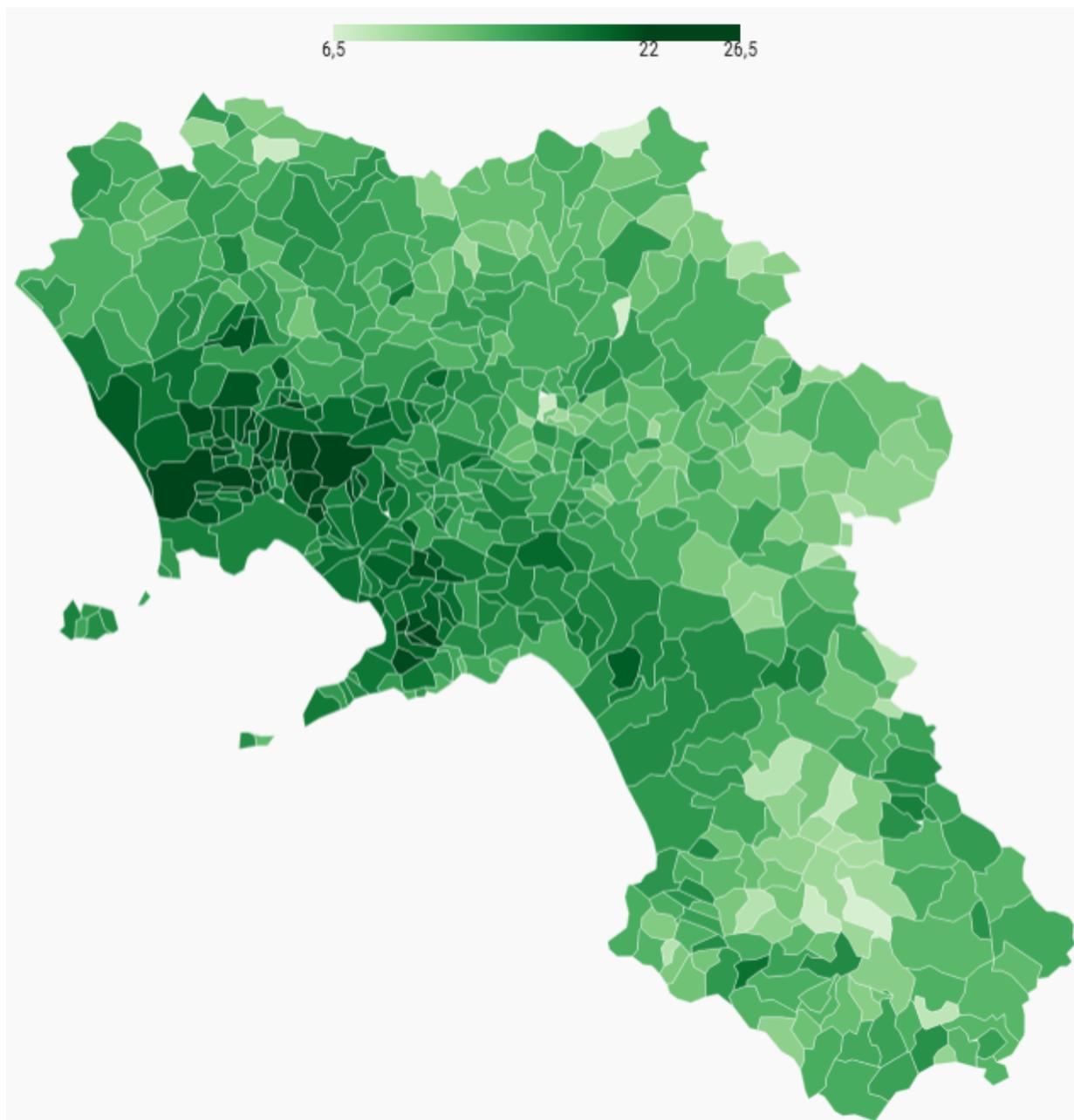
È interessante notare che alcuni dei comuni con la maggiore presenza di biblioteche (Visciano, Liveri e Comiziano) appartengono alla stessa area dove, come abbiamo visto in precedenza, si registra un'alta offerta di asili nido. Un segnale positivo riguardo questo territorio, che risulta infatti più dotato di altri, di servizi educativi per i minori.

Al contrario, tra i comuni con **meno di una biblioteca ogni 1.000 minori**, alcuni corrispondono ai **territori dove la popolazione giovanile è maggiormente presente**. Per esempio ad Acerra, dove i minori corrispondono al 23% degli abitanti, ci sono per la precisione 0,4 biblioteche disponibili per 1.000 residenti 6-17. Un dato negativo, dal momento che **sono proprio questi i territori che necessitano una maggiore copertura dei servizi per i più giovani**.

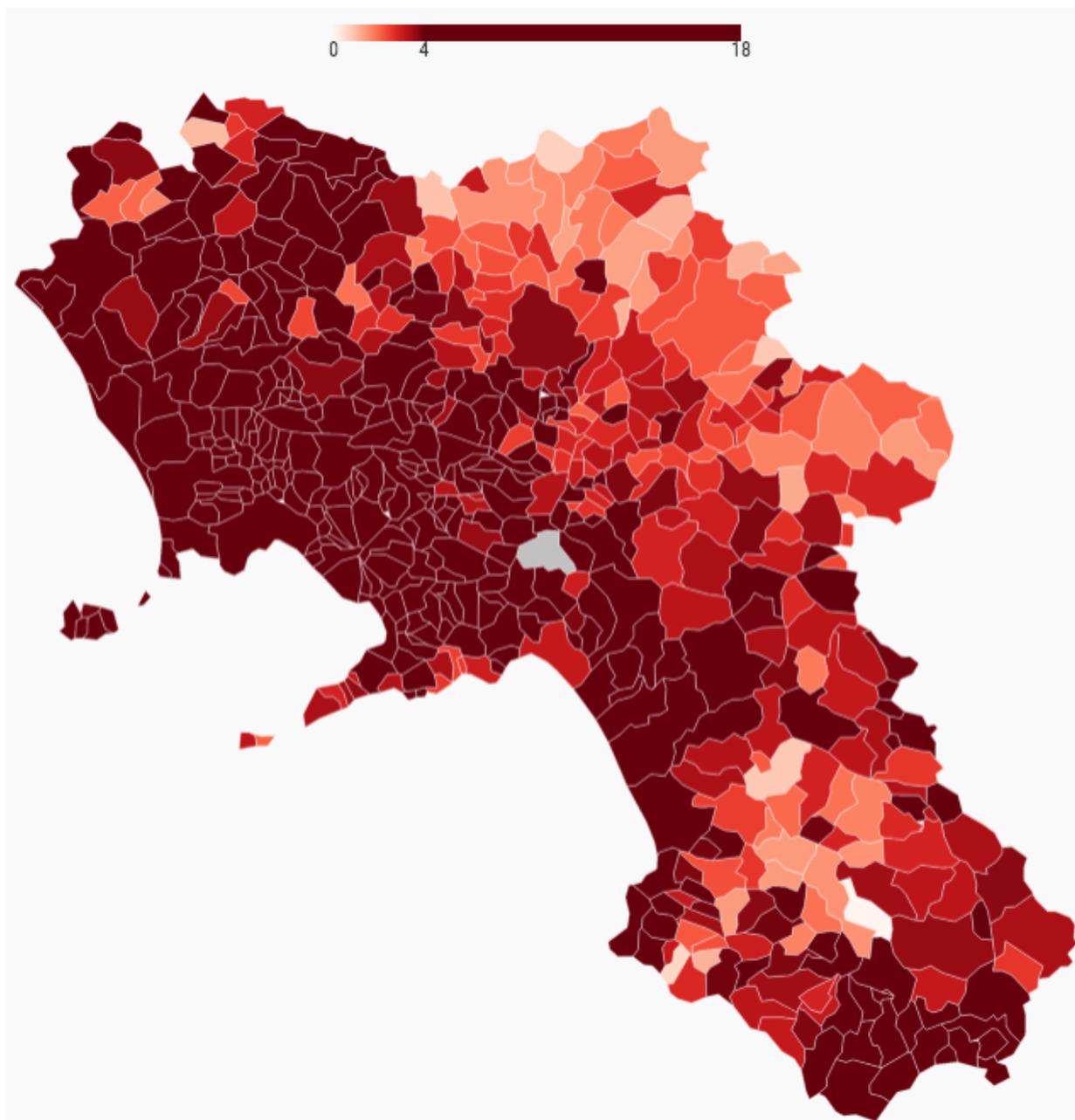
Per maggiori approfondimenti
Visita conibambini.openpolis.it
canale Povertà educativa

Mappe della povertà educativa in Campania

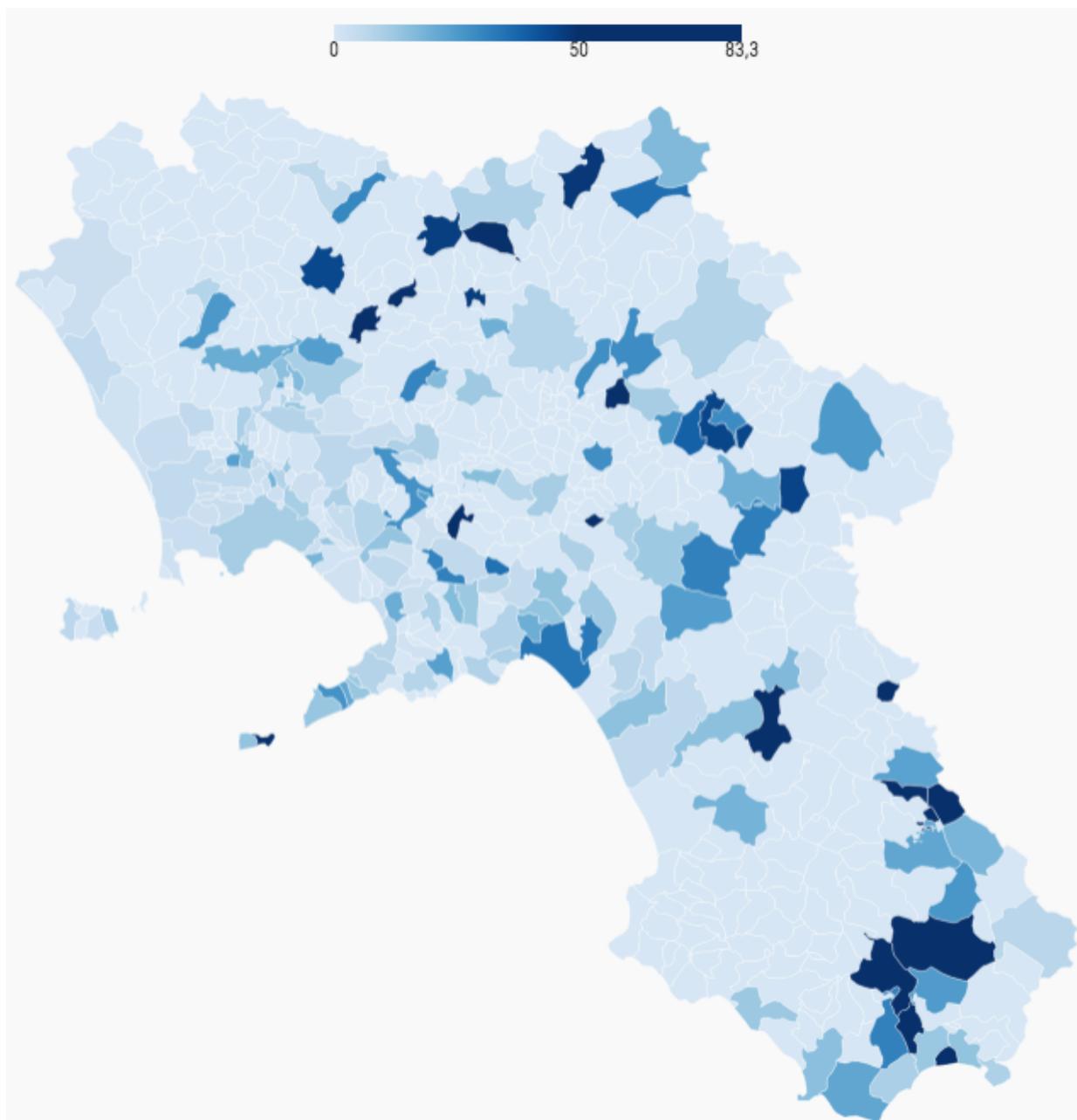
Percentuale di minori nei comuni della Campania (2018)



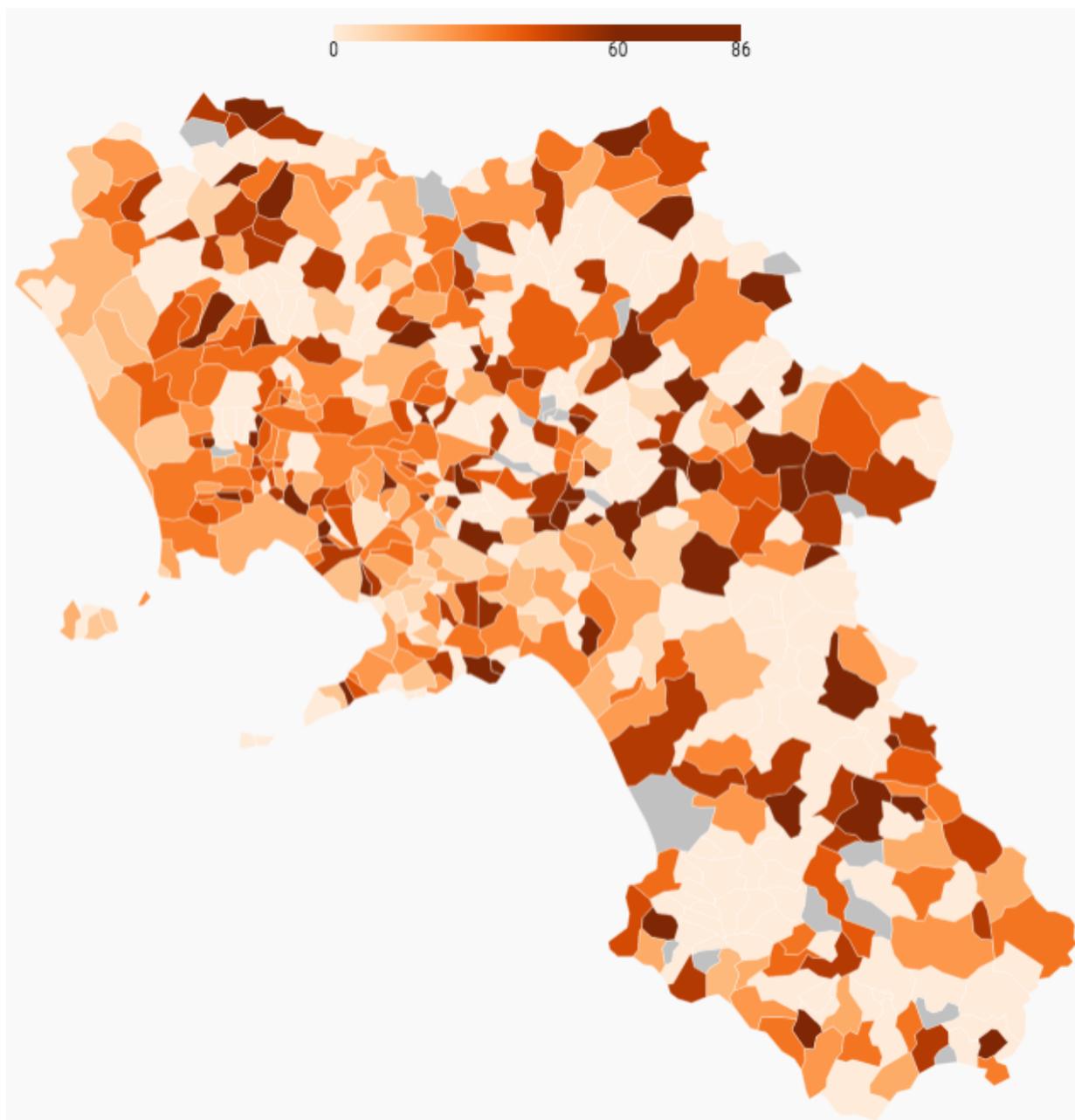
Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei comuni della Campania (2011)



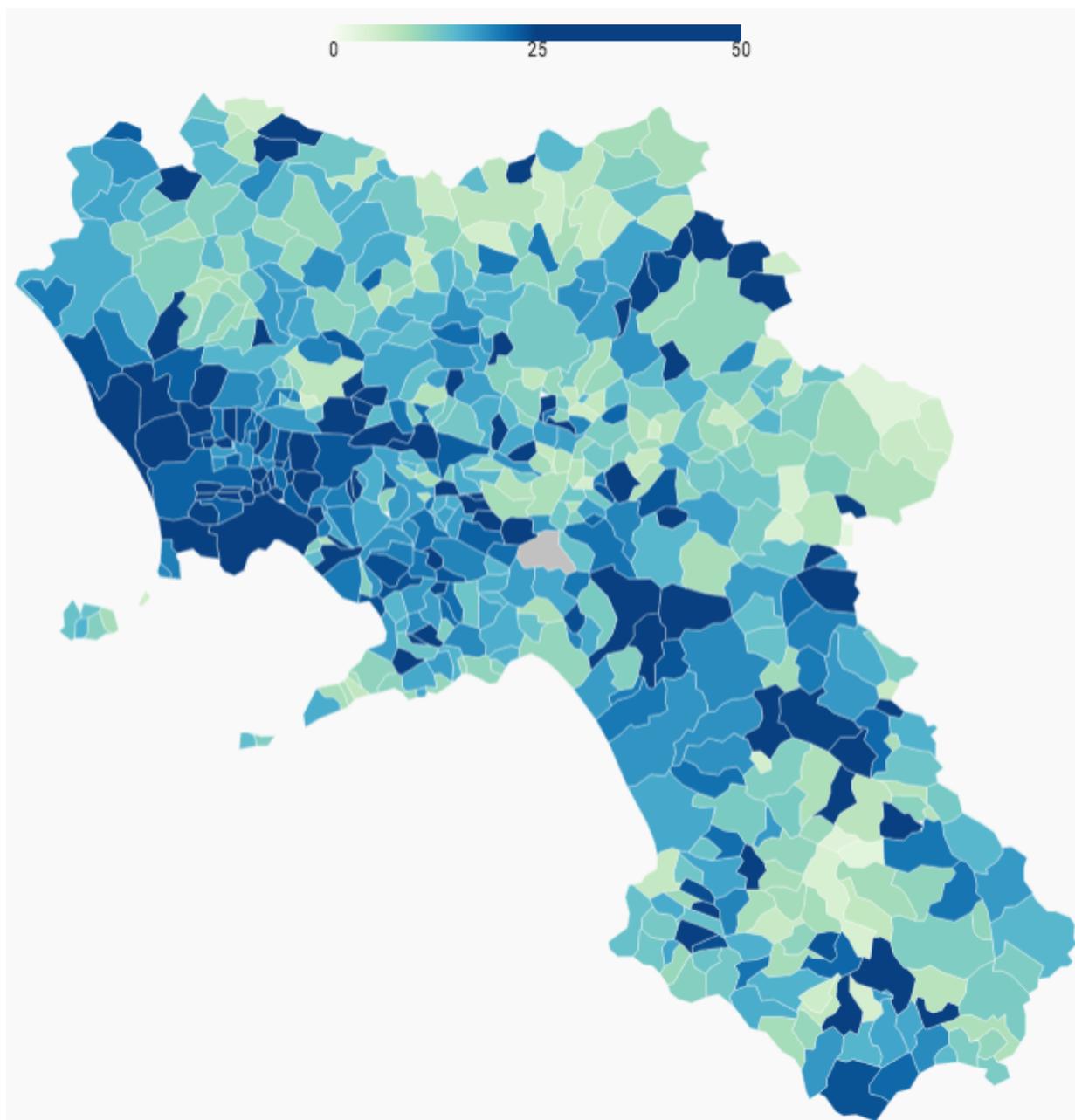
Posti offerti in asili nido per 100 residenti 0-2 nei comuni della Campania (2016)



Percentuale di scuole statali con la palestra nei comuni della Campania (2017)



Percentuale di giovani 18-24 che abbandonano gli studi precocemente nei comuni della Campania (2011)



Numero di biblioteche per 1.000 residenti 6-17 nei comuni della Campania (2019)

